

Il seme è la Parola

Lecture: 1 Re 3, 5.7-12; Rm 8, 28-30; Mt 13, 44-52 – La pausa estiva di quest'anno è impegnata a confrontare la sapienza di questo mondo con quella più alta, di cui ci viene dato un esempio nella richiesta di Salomone, nelle parabole di Gesù e nell'insegnamento accorato di Paolo.

Qualche insegnamento dalle letture: Nel *Libro dei Re* ci viene incontro il re Salomone, figlio di Davide: in questo episodio dà prova di grande saggezza, nonostante la giovane età – chiede "il discernimento nel giudicare", così importante specialmente per il re - e ottiene la grande promessa di Dio: "Ti concedo un cuore saggio e intelligente", in misura unica ("uno come te non ci fu prima né sorgerà dopo"). Dal *vangelo di Matteo* raccogliamo le ultime parabole riportate nel capitolo dedicato ad esse: il Regno dei cieli è quanto di più prezioso possiamo pensare e desiderare (perla o tesoro), ma è anche la scena sulla quale si combatte la lotta tra il bene e il male, fino al giudizio finale.

Molto consolante è il passaggio di *Romani 8*, che contempla i doni che il Signore concede a "coloro che amano Dio": per essi "tutto concorre al bene". Paolo enumera una serie di azioni divine, l'una consequenziale all'altra, in favore di quelli che Dio ha chiamati. Egli ha un disegno su questi chiamati, da sempre conosciuti, predestinati, giustificati e in fine glorificati. Non è facile distinguere con precisione fra questi doni, ma la destinazione che accomuna tutte queste azioni è di rendere conformi all'immagine del Figlio, partecipi della vita di Dio. Attraverso questa molteplicità di interventi divini (con nomi dal contenuto non sempre differenziabile) possiamo intuire l'infinita bontà e ricchezza dell'interesse di Dio nei nostri riguardi e della multiforme modalità del suo intervento. E' evidente però che sempre opera l'intento di assimilare e rendere partecipe il più possibile la sorte dei figli a quella del Figlio. Tutto questo interesse culmina nella glorificazione, la partecipazione più intima ed efficace a quella gloria che si avvicina maggiormente ad esprimere l'ineffabile di Dio.

Tutto concorre al bene per quelli che amano Dio - Gli esiti della lotta per l'affermazione del Regno sono decisi dagli angeli che, si sottintende, premiano i buoni e castigano i cattivi. Impressiona l'insistenza nell'ammonire – dopo i due esempi positivi di chi si impegna per acquistare il campo che contiene il tesoro o per comperare con tutti i risparmi la perla – chi è contrario o indifferente ai valori del regno. E' la situazione dei pesci cattivi, che vivono mescolati a quelli buoni. Nel primo caso il premio è il campo che contiene il tesoro o la perla di grande valore; nel secondo la punizione è la fornace ardente che accoglie i cattivi. Le immagini sembrano rispondere ad altre situazioni; sono invece efficaci nel descrivere la presenza di una lotta che si risolve solo alla "fine del mondo". Consolante è per fortuna il quadro tracciato dal brano paolino, che fin dall'inizio si occupa di "quelli che amano Dio".

Mentre va a conclusione la presentazione veloce del contenuto di questo brano evangelico, sorge spontanea la domanda: ma Gesù, che fa uso tanto efficace di queste parabole, dove si nasconde? Egli è il narratore e contemporaneamente il modello. I valori che egli descrive e addita sono totalmente suoi, verrebbe da dire "prima nella vita che nell'espressione".

I santi l'hanno compreso in profondità. Un esempio lo propongo, a proposito del simbolo della perla, da San Giovanni della Croce (ripreso da Santa Benedetta della Croce, Edith Stein), che dà importanza soprattutto alle sofferenze che ci vengono incontro nella vita: "*I travagli e le sofferenze per amore di Dio sono come delle perle preziose: quanto più sono grosse tanto più sono di valore e suscitano in colui che le riceve un amore più intenso verso il donatore. Così capita anche per le soffe-*

renze causate dalle creature: accettandole per amor di Dio, sono più grandi, più valore hanno e più amor di Dio provocano. E per i dolori che durano solo un istante ... Sua Maestà ci regala se stesso, la sua bellezza e la sua gloria...",

Altre due dense parole possono essere utili per il nostro cammino:

**Il solo lavacro che può veramente purificare gli uomini è la verità, è Cristo stesso (J. Ratzinger)*

**Come diciamo 'Padre nostro', perché è Padre di coloro che intendono e credono, così invochiamo anche il 'pane nostro', poiché Cristo è pane di coloro che come noi assumono il suo corpo (San Cipriano)*

Vostro don Giuseppe Ghiberti